

Al via il Festival in Piazza nel nome di San Francesco

a pagina 3

Offerte liberali per i sacerdoti, oggi la Giornata

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Dall'Assemblea
diocesana alla
Tre giorni del clero,
dalla nomina
dei vicari
alla Nota pastorale:
gli incontri,
i documenti
e gli indirizzi
per il nuovo anno
all'insegna del
progetto «I Cantieri
di Betania» della Cei*

DI LUCA TENTORI

Assemblea diocesana, Tre giorni del clero, Lettera pastorale, nomina dei vicari. Tanti gli spunti e gli avvenimenti di questo inizio di anno pastorale per la diocesi. Un itinerario che a grandi passi si avventura nel secondo anno del Cammino sinodale con le Chiese in Italia. Schemi, riflessioni, calendari e documenti a disposizione delle comunità per essere vissuti, meditati e rielaborati. A partire da «I cantieri di Betania», che la Nota pastorale dell'Arcivescovo dal titolo «Entrò in un villaggio. Nel cammino sinodale delle Chiese in Italia» ha introdotto per la nostra Chiesa locale. La Tre giorni del clero, tenutasi in Seminario e nei vicariati da lunedì 12 a mercoledì 14 settembre, ha visto una prima giornata di riflessione biblico-teologica, nella seconda un confronto tra il clero nelle varie zone del territorio e il terzo giorno la condivisione, insieme alle conclusioni dell'Arcivescovo e alle comunicazioni di alcuni Uffici e realtà diocesane. Nel suo intervento di lunedì mattina sulla «Sinodalità negli Atti degli Apostoli», l'arcivescovo di Firenze, il cardinal Giuseppe Betori, ha ricordato come «quanto accade nel capitolo 15 degli Atti si può pensare come un punto di arrivo di un cammino di sinodalità che si completa in una forma assembleare più definita, ma all'assemblea si giunge attraverso un cammino di sinodalità che potremmo chiamare feriale». «In questo senso - ha aggiunto il



Un momento della Tre giorni

Chiesa sinodale in cammino

cardinale Giuseppe Betori - il ricorso all'esemplarità della Chiesa delle origini in ordine alla sinodalità non può confinarsi solo nel capitolo 15 degli Atti, ma deve far tesoro anche degli altri passaggi in cui i diversi elementi che costituiscono un'esperienza o un processo sinodale non sono meno evidenti e, in qualche modo, vanno completandosi con il progredire stesso della storia della Chiesa nascente». Il testo completo del suo intervento è disponibile sul sito della diocesi così come quello di don Paolo Asolan, Preside e docente del Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis", che è intervenuto lunedì 12 settembre nel pomeriggio. Al centro della sua riflessione «Ripensare il volto ministeriale delle nostre comunità cristiane».

«Qualificare di sola "supplenza" i servizi laicali - ha detto in un passaggio del suo articolato intervento don Asolan - è certamente errato: nessun incarico a servizio di una comunità ha di per sé carattere di supplenza, perché esprime comunque la corresponsabilità ecclesiale in una forma peculiare, anche quando si configura come una forma di partecipazione al compito di per sé proprio del ministero ordinato. Sembra più corretto mantenere la distinzione, piuttosto, tra le due tipologie generali di collaborazione e cooperazione. All'interno di questa distinzione, possiamo ulteriormente precisare come la collaborazione sia "ordinaria" e la cooperazione "straordinaria"».

segue a pagina 3

Nomina vicari generali ed episcopali

A conclusione della Tre giorni del Clero, tenutasi in Seminario dal 12 al 14 settembre, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha comunicato, a seguito della consultazione svoltasi nei mesi scorsi, i nomi dei vicari generali ed episcopali e del segretario generale e moderatore della curia che formeranno il Consiglio episcopale. L'Arcivescovo ha confermato nel loro servizio Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la Testimonianza nel mondo, don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità (confermato), don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana, ed è stata anche nominata suor Chiara Cavazza, che entra così a far parte del Consiglio episcopale, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata. Il cardinale Zuppi ha ringraziato i precedenti vicari episcopali per il loro servizio.

conversione missionaria

Quella riserva in piccoli vasi

Le vergini sagge sono quelle che portano con sé la riserva d'olio «in piccoli vasi» (Mt 25, 4). Noi probabilmente avremmo pensato che fosse più prudente prendere dei recipienti più capaci, perché non si sa mai. Soprattutto quando non si sa quanto duri l'attesa è più sicuro avere una riserva consistente. In questi giorni ci rendiamo conto che sarebbe stato davvero saggio averci pensato prima, avere predisposto delle riserve adeguate, per non lasciarci trovare sguarniti nell'emergenza, con tutte le conseguenze che conosciamo, di essere lasciati fuori. Interessante è che tanto le stolte quanto le sagge, tutte si addormentano; nessuna è in grado di vegliare per il tempo necessario, immagine della comune fragilità di credenti e non credenti: quel giorno ci troverà tutti inadeguati! Essere saggi non si identifica con l'essere più forti o migliori degli altri. Mi piace pensare che i piccoli vasi siano la preghiera del mattino (meglio ancora la Messa!), che dà la grazia di iniziare la giornata come se fosse l'ultima, perché il Signore viene oggi se lo riconosciamo in ogni fratello. Piccola, perché serve solo 24 ore e non ci appesantisce; domattina rifacciamo rifornimento.

Stefano Ottani

IL FONDO

Sulla strada del bene comune oltre ogni paura

In questa settimana siamo stimolati da alcuni avvenimenti a riprendere non solo il lavoro dopo l'estate ma anche un percorso di consapevolezza per mantenere alta la speranza e l'umanità, così colpita dai drammi della pandemia, della guerra e della crisi economica. Il cammino sinodale, riproposto dall'assemblea diocesana e dalla tre giorni del clero, chiede di non avere paura di uscire in strada, di recarsi nel villaggio e nella città della nostra epoca, di curare relazioni e incontri piuttosto che organizzazioni e progetti. Perché il tempo dell'ascolto non è un tempo perso. Costruire la comunità significa, quindi, uscire nelle piazze per entrare ancor più nelle relazioni e nella vita degli uomini e accompagnarli in un'ospitalità che aiuti tutti a ritrovare una casa, una dimora. Anche quella comune, che si edifica per il bene di ognuno. Non a caso le elezioni politiche del 25, pur nella confusione e nella babele dei linguaggi, riportano la responsabilità verso una scelta per la salvaguardia della democrazia, per dare una rappresentanza parlamentare e un governo capaci di affrontare le crisi di questo tempo. È un diritto-dovere recarsi alle urne e darsi da fare per conoscere le liste e i candidati. Insomma, anche in questo caso uscire per strada e cercare criteri utili a perseguire il bene comune. Non basta, infatti, sbandierare principi ma occorre incontrarsi per trovare le soluzioni adatte alla situazione di oggi. Una scelta non facile, che chiama tutti ad esprimersi e a impegnarsi a discernere, magari tenendo a mente e richiamando alle forze politiche alcuni temi e questioni fondamentali per la società civile: il lavoro, specie quello per i giovani costretti al precariato a vita, l'educazione, la famiglia e il terzo settore. Anche l'Europa dovrà attivarsi di fronte al dramma del conflitto in Ucraina per non perdere quanto costruito nel dopoguerra. Non a caso il Festival Francescano, in piazza a Bologna dal 23 al 25, porterà un'iniezione di fiducia oltre la paura, con una serie di appuntamenti e incontri che cercano patti di pace nella ricorrenza della predica che San Francesco fece proprio qui, in quella piazza, ottocento anni fa. L'inizio della scuola, inoltre, segna per tanti giovani la speranza di un cammino educativo, di istruzione e di socialità in presenza, e dà solidità alle prospettive, ai sogni e all'avvenire delle nuove generazioni. Pure per questo, votare significa esprimere una scelta per costruire speranza e futuro per tutti, anche per i giovani.

Alessandro Rondoni

La Nota: «Entrò in un villaggio»

«**E**ntro in un villaggio. Nel cammino sinodale delle Chiese in Italia» è il titolo della Nota pastorale dell'Arcivescovo per l'Anno 2022-2023. Il cardinale Matteo Zuppi aveva annunciato la sua diffusione sabato scorso, 10 settembre, durante l'Assemblea diocesana. Il testo completo è presente sul sito della diocesi. La Nota introduce il documento della Cei sul secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia con «I cantieri di Betania». Nella prima parte raccoglie alcune riflessioni dell'Arcivescovo che ha tenuto all'Assemblea diocesana e che ha ribadito alla Tre giorni del clero, nella seconda sono



Gesù, Marta e Maria

presenti alcune linee guida per la diocesi sul documento della Cei, nella terza le indicazioni per gli ambiti delle Zone pastorali. Al termine del documento sono riportate alcune conclusioni e un'appendice con il Calendario diocesano 2022-2023. «L'icona biblica di Marta e Maria - scrive l'Arcivescovo nella Nota -

ci accompagnerà in questo anno pastorale dedicato ai cantieri di Betania. È motivo di comunione con tutta la Chiesa in Italia che continua il cammino sinodale. Ci aiuterà a trovare l'atteggiamento spirituale con il quale viverlo. A volte proprio come Marta ci sentiamo stanchi, compresi nelle nostre difficoltà e così in diritto di prendercela anche con Gesù, accusato di averci lasciati soli. In realtà siamo noi che non stiamo con Lui! Certo, ci affanniamo, facciamo anche molte cose per il Signore, ma come un dovere, senza capire più il perché le facciamo, credendo di difenderlo mentre Lui ci chiede un'altra cosa».

Marco Pederzoli



Adorazione (foto Minnicelli)

**Mercoledì scorso
il cardinale ha
presieduto la preghiera
per domandare la fine
del conflitto in Ucraina**

In adorazione per chiedere la pace Zuppi: «Scegliere la via dell'amore»

Mercoledì scorso, festa liturgica dell'Esaltazione della Croce, il vicariato di Bologna Centro si è riunito con l'Arcivescovo nella chiesa del Santissimo Salvatore, sede dell'Adorazione Eucaristica Perpetua, per chiedere il dono della pace in terra d'Ucraina; la proposta è stata avanzata dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, accolta e rilanciata dalla Conferenza Episcopale Italiana ed estesa successivamente ai Vicariati della Diocesi di Bologna. La preghiera si è svolta anche in altre chiese della diocesi. I fedeli del centro hanno risposto numerosi all'appello del cardinale Zuppi che, durante l'omelia, ha ricordato «il valore che assume

per il credente lo stare ai piedi di Gesù, come Maria sotto la croce, per sentire il dolore della guerra, fermandosi così tra le tante croci della vita». «Seguendo l'esempio della Madre di Cristo - ha proseguito - di fronte all'incalzare del male "non si scappa" scegliendo invece la via dell'Amore e vincere la croce della guerra». Significative, poi, le parole sull'importanza e sul significato che ha un'Adorazione Eucaristica, in un contesto di preghiera dove si implora il dono di una pace duratura; «se si adora Gesù, non si adora il male», ha detto il Cardinale, quasi a definire l'impossibilità di costruire la pace eludendo dall'adorazione.

Roberto Pedrini,
rettore al Santissimo Salvatore

Zuppi per l’inizio della scuola: «Costruiamo speranza»



Giovedì scorso, 15 settembre, in Emilia-Romagna è iniziato l’Anno scolastico per le scuole di ogni ordine e grado. In questa occasione l’arcivescovo cardinale Matteo Zuppi con un videomessaggio ha rivolto gli auguri agli studenti di tutte le scuole. Il filmato integrale si può vedere sul sito della Chiesa di Bologna www.chiesadibologna.it «Abbiamo bisogno – ha affermato l’Arcivescovo in un passaggio rivolgendosi in modo particolare agli studenti – di guardare al futuro, nonostante il mondo nel quale viviamo ci preoccupi per la presenza di tanta ignoranza e pregiudizio, e perché segnato dalla violenza e dalla guerra. Tutto ciò è il contrario dell’educazione, che ci deve insegnare la vita e invece a volte è usata per insegnare la morte!». «Alcuni di voi – ha proseguito il Cardinale nel suo videomessaggio – hanno conosciuto i ragazzi dell’Ucraina

che sono venuti nei mesi scorsi. Li avete accolti con tanta gioia loro e con tanta consapevolezza vostra. Nel loro Paese, purtroppo, molti non potranno andare a scuola, anche per questo dobbiamo realizzare un mondo dove la conoscenza dell’altro non serva per distruggere ma per costruire». «Ciò che vi auguro è la speranza – ha concluso il Cardinale -. Essa si manifesta anche nella scuola che, nonostante sia a volte faticosa, sembra pesante, richiede impegno e sacrificio, resta un’avventura straordinaria e ci aiuta a comprendere la vita, la speranza, il futuro. In questo c’è per me, da credente, un grande maestro, Gesù, che ci insegna a voler bene al prossimo: è questa la materia più bella e che rende belle anche le altre. Lui vi starà vicino, perché ci vuole bene, e vi aiuterà sempre a guardare con speranza a voi stessi, al futuro e al mondo, per renderlo migliore». (C.U.)

TEATRO BRISTOL

Tavola rotonda a più voci sul lavoro per il 50° del Mcl

Sarà il cardinale Matteo Zuppi ad aprire la Tavola rotonda “Per un mondo del lavoro protagonista di progresso umano e sociale” che si svolgerà domani alle 20,45 nel cinema-teatro Bristol (via Toscana 146). Al dibattito, promosso dal Movimento cristiano lavoratori provinciale e regionale con l’adesione dell’Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, in vista del 50° anniversario di fondazione dell’associazione, parteciperanno



Il logo del MCL

Maurizio Marchesini, imprenditore e vice presidente nazionale di Confindustria, Daniele Ravaglia, presidente Concooperative Bologna e direttore Emilbanca, Enrico Bassani, segretario generale Cisl Bologna, Claudio Galli, presidente Aidp Emilia-Romagna, Francesco Tosi, presidente Fondazione Giovanni Bersani e Antonio Di Matteo, presidente nazionale Mcl. Modererà la giornalista Rai Anna Maria Cremonini. «Quando programmo questo dibattito – afferma una Nota del Mcl – non c’era la guerra in Ucraina, non c’erano un costo dei prodotti energetici e un’inflazione così alti, e non erano nemmeno all’orizzonte elezioni anticipate. Oggi tutto ciò rende ancor più attuale e urgente il confronto tra i vari soggetti del mondo del lavoro, affinché ciascuno con le proprie responsabilità contribuisca ad affrontare la nuova questione sociale».

L’assise eucaristica nazionale si terrà nel capoluogo lucano da martedì a domenica. Parteciperà ai lavori il cardinale Matteo Zuppi. Domenica il Papa presiederà la Messa finale.



Una veduta notturna di Matera



Da sinistra il cardinale Zuppi, rav Sermoneta e Lafram

Il saluto a Rav Sermoneta che parte per Venezia

Con la prossima festa di Rosh haShana – il capodanno ebraico, che cade quest’anno il 25 settembre – rav Alberto Sermoneta inizierà il servizio di rabbino capo della Comunità ebraica di Venezia, dopo 25 anni di servizio nella cattedra rabbinica di Bologna. Domenica scorsa, nel parco di Villa Revedin, si è tenuta una suggestiva cerimonia di saluto a Rav Sermoneta, da parte della Chiesa cattolica e della Comunità islamica bolognese. L’incontro, dal carattere molto festoso, testimonia un percorso di amicizia tra gli esponenti delle religioni abramitiche presenti a Bologna, che sta dando frutti di conoscenza e stima reciproca e di collaborazione, e sta conducendo tra l’altro alla creazione in città di una Casa per il dialogo tra religioni e culture. Al termine della serata, Rav Sermoneta, il cardinale Zuppi e Yassine Lafram della comunità islamica hanno insieme annaffiato l’albero di ulivo che nel 2014 venne piantato dagli stessi Sermoneta e Lafram con il cardinale Caffarra: un modo per testimoniare l’impegno comune ad alimentare il bene costruito.

«Ho accettato di andare a Venezia anche per cambiare, per rinnovarsi, per andare in una comunità un po’ più grande che ha una storia più antica – spiega rav Sermoneta -. Ma dobbiamo sperare che quello che è stato fatto a Bologna continui per mezzo di chi verrà dopo di me; soprattutto che mantenga il mio punto di vista, cioè il dialogo con le altre correnti religiose, con le altre tradizioni, con le istituzioni cittadine, regionali e che possa fare ancora meglio di me. Io quello che ho fatto qua lo prenderò come esperienza per l’altra comunità. Certo ormai sono vicino all’età della vecchiaia, ma spero di andare avanti ancora per qualche anno in quella comunità. Qui son venuto non sapendo quanto tempo avrei resistito, invece il Padreterno ha voluto che resistessi un quarto di secolo, che non è poco!».

«Sono contento perché oggi oltre a salutare il rabbino dopo anni di amicizia, di dialogo e di cammino insieme, ho potuto rivivere le emozioni che abbiamo provato assieme al cardinale Caffarra – ha detto Lafram – piantando insieme al rabbino Sermoneta un ulivo e sicuramente oggi il fatto di volerlo di nuovo irrigare insieme è un buon segno di pace». «Voglio sottolineare con forza – ha proseguito – il fatto che Bologna è un laboratorio di dialogo e di un insieme di attività che rientrano nel dialogo interculturale e anche nel dialogo interreligioso, Bologna secondo me è una città da prendere d’esempio: abbiamo bisogno di far sì che queste buone pratiche si estendano e contaminano anche altre comunità».

«Davvero ti ringrazio perché la tua conoscenza della Scrittura, la tua sapienza della Scrittura mi e ci ha aiutato in tante occasioni – ha detto il cardinale Zuppi rivolgendosi a Sermoneta – e questo in giornate di amicizia, sempre profonde, mai banali, sempre attente al testo ma anche all’attualità. Personalmente porto sempre l’immagine di quando siamo venuti nella Sinagoga per ricordare i deportati ebrei: è stato un momento di tutta la città perché è una ferita non solo per il popolo di Israele ma per tutta Bologna. Quindi è stata anche una grande occasione per dimostrare la forza del dialogo. E l’altra immagine che mi è rimasta impressa è stato quando, durante la pandemia, ci siamo trovati in Piazza Maggiore: il silenzio, rivolgersi in quei momenti davvero drammatici a Dio, come ci dice papa Francesco».

Andrea Caniato

DI ROBERTO PEDRINI *

Sono delegato diocesano per il Congresso eucaristico nazionale di Matera, che si terrà nel capoluogo lucano da martedì 22 a domenica 25 settembre. Parteciperà ai lavori il nostro arcivescovo e presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi; domenica 25 Papa Francesco presiederà la Celebrazione eucaristica finale. Nel marzo scorso noi delegati di tutte le diocesi abbiamo fatto un primo incontro sui luoghi del Congresso; è stato in quel contesto che l’Arcivescovo di Matera – Irsina monsignor Antonio Giuseppe Caiazza (in qualità anche di Presidente del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali) ha presentato il tema del Congresso: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica è sinodale», tema prima proposto poi approvato dai Vescovi italiani, per quella peculiarità che fa di Matera la città del pane. In effetti, da quando la città ha accolto l’annuncio del Vangelo, ha saputo sviluppare lungo i secoli una teologia nella semplicità dei segni e dei gesti, di cui uno riguarda il pane. Se l’Arcivescovo di Matera ha espresso con decisione ai delegati presenti (anche con sottile provocazione) che “abbiamo molto da imparare dal mondo”, il motivo è legato al fatto che, nella piccola città rocciosa della Basilicata, ogni fetta di pane tradizionale ha la forma del cuore, che si dilata fino a farsi cibo come Dio Trinità. “Le mamme di questa città – si legge nel saluto dell’Arcivescovo – iniziavano l’impasto con il segno della croce, a cui si aggiungeva la tecnica di creare un pane che lievita in altezza per fare più spazio nel forno. Questa tecnica si ba-

Cen a Matera città del pane

sa sulla teologia della Santissima Trinità. La pasta viene stesa a forma di rettangolo: si uniscono le estremità di un lato arrotondandolo tre volte, mentre si pronuncia: “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Dall’altro lato, con la stessa tecnica, si fanno due giri per ricordare la doppia natura di Gesù Cristo, umana e divina. Al termine l’impasto viene piegato al centro e fatti tre tagli sopra recitando: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il pane poi viene lasciato riposare; la formula che la donna usava era questa: “Cresci pane, cresci bene, come crebbe Gesù nelle fasce. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Una cultura del pane quindi che si fa necessariamente cultura eucaristica. Un altro aspetto che contraddistingue il Congresso Eucaristico, come si apprende dal tema di fondo, è quello della sinodalità: il popolo di Dio che cammina nella storia, sostenuto dal cibo eucaristico. A riguardo è interessante, nel documento preparatorio, l’approfondimento di don Paolo Tomatis (presbitero della diocesi di To-

rino, direttore dell’Ufficio liturgico) che sviluppa il movimento dell’assemblea liturgica; tra l’altro, etimologicamente il termine assemblea proviene da «ad-similare/mettere insieme», quando secondo altri da «simul ambulare» cioè camminare insieme: in effetti, dice don Tomatis, «si cammina per andare a Messa, si cammina dentro l’assemblea nei diversi movimenti del rito, fra tutti quello della comunione eucaristica; si cammina al termine della celebrazione per fare ritorno alla vita quotidiana nella prospettiva della carità e della missione; così il popolo di Dio va alla celebrazione per camminare insieme verso l’Eucaristia che è fons et culmen, sorgente e meta». Dunque il messaggio che deve partire da Matera, per raggiungere tutte le diocesi italiane è che la sinodalità può essere considerata elemento indispensabile che deriva dalla verità indiscussa della presenza reale del Corpo e Sangue del Signore.

* delegato diocesano al Congresso eucaristico nazionale di Matera 2022

VENERDÌ SCORSO

Celebrato il 20° dell’Albero di Cirene

È stata una serata molto bella, di gioia e di festa, quella di venerdì scorso nella parrocchia di Sant’Antonio di Savena, nella quale si è celebrato il 20° anniversario dell’organizzazione di volontariato «L’Albero di Cirene» nata nel 2002 in quella parrocchia. Al centro, l’incontro sul tema «E io avrò cura di te...» a cui hanno partecipato: don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano, Efaf Sid Negash Idris, Consigliere del Comune di Bologna, Caterina Brina, Responsabile Comunità Papa Giovanni XXIII Emilia-Romagna, Marco Tarquinio, Direttore di Avenire e il cardinale Matteo Zuppi. Poi la festa con la cena multietnica.

Costruire insieme il futuro con migranti e rifugiati

In preparazione alla Giornata mondiale che si celebra domenica 25 settembre diverse le iniziative in diocesi tra veglie, momenti di preghiera e incontri

DI ROBERTO BATTISTIN *

Domenica 25 settembre, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, una serie di eventi animerà la città di Bologna. La Chiesa celebra questa ricorrenza dal 1914. Ogni anno viene

celebrata l’ultima domenica di settembre (nel 2022 cade domenica 25). Si tratta di un’opportunità per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione e pregare per loro mentre affrontano molte sfide. Il titolo scelto dal Santo Padre per il suo messaggio annuale è «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati». E su questo invito di Francesco nasce la serie di eventi, dal 22 al 25 settembre, organizzata dalla Comunità Missionaria di Villaregia e dai Laici Missionari Comboniani, in collaborazione con altre associazioni del territorio e

con il patrocinio dell’Ufficio Diocesano Migrantes della Chiesa di Bologna. Ecco il programma. Giovedì 22 settembre, alle ore 19.00, presso la parrocchia di San Donnino ci sarà la messa, con adorazione eucaristica, animata dalla Comunità Missionaria di Villaregia. Venerdì 23, a partire dalle 19.30 presso la parrocchia di San Bartolomeo della Beverara, vivremo una serata di fraternità con degustazioni, musica e testimonianze per sensibilizzare su alcuni aspetti del messaggio di Papa Francesco: il bisogno di giustizia, la figura dei migranti come ricchezza dal

punto di vista umano, spirituale e economico. Sabato 24 settembre, alle 21, nella stessa parrocchia, ci sarà invece una veglia di preghiera presieduta da Mons. Juan Andrés Caniato e animata da comunità cristiane cattoliche di diversa provenienza perché insieme – italiani e stranieri – siamo chiamati a costruire un futuro nuovo. Infine, domenica 25 settembre, presso la parrocchia di San Vincenzo de’ Paoli, sarà allestita la mostra «Oltre i muri». L’esposizione fotografica racconta le barriere costruite nel mondo che, unite alle recinzioni in filo spinato, circondano il

pianeta in un abbraccio escludente fra chi è dentro e chi è fuori e si traducono anche in muri invisibili presenti in noi e capaci di separarci gli uni dagli altri. L’obiettivo delle associazioni coinvolte è quello di accendere i riflettori sul fatto che la multiculturalità del contesto in cui viviamo è un dato di fatto, di cui tutti possiamo fare esperienza quotidiana e, se vogliamo darci un futuro, abbiamo bisogno di credere nella fraternità, nella collaborazione, nella fiducia reciproca, nel rispetto e nella gioia di camminare insieme.

* Comunità missionaria di Villaregia



Da venerdì 23 a domenica 25 settembre, in Piazza Maggiore, la manifestazione tra incontri, riflessioni, festa, preghiera e cultura nel nome del santo di Assisi



A sinistra, il logo dell'edizione 2022 con il lupo di Gubbio ammansito da san Francesco. Qui a fianco e sotto, alcune immagini delle scorse edizioni



La fiducia al Festival Franciscano

DI MARCO PEDERZOLI

Tutto è pronto per l'inizio dell'edizione numero 14 del Festival Franciscano, che si svolgerà da venerdì 23 a domenica 25 settembre in Piazza Maggiore sul tema «Fiducia oltre la paura». Oltre cento gli eventi in programma, gratuiti ed aperti a tutti, che spazieranno dalle conferenze agli spettacoli, dai workshop agli incontri con l'autore. «Vorremmo che questo Festival fosse un'iniezione di fiducia - sottolinea fra Giampaolo Cavalli, direttore del Festival Franciscano - . Nel momento storico forse più complesso dal dopoguerra a oggi - tra pandemia, crisi climatica, ambientale e politica - l'intera famiglia franciscana sente forte la responsabilità di praticare atti di

fiducia, ovvero quelli in grado di rinnovare lo sguardo verso il prossimo e verso Dio. L'immagine del lupo che abbiamo scelto per questa edizione della manifestazione è fortemente simbolica. Infatti, il racconto sulla riconciliazione tra «il lupo» e gli abitanti di Gubbio ad opera di san Francesco mostra il coraggio di chi non ha nulla da temere perché sa di non avere fatto del male e soprattutto fornisce una grande lezione sulla necessità di accogliere, anche se si proviene da realtà distanti». Per la famiglia franciscana, tra l'altro, questa edizione del Festival ha una valenza del tutto particolare: 800 anni fa, proprio nell'attuale Piazza Maggiore, il Poverello di Assisi tenne una memorabile predica alla cittadinanza. Alla ricorrenza sarà dedicato l'appuntamento di

giovedì 22, ore 16, quando nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio diversi relatori ricorderanno l'evento. Fra loro anche l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca, gli storici Jacques Dalarun, Pietro Delcoro e Riccardo Parmeggiani. L'atmosfera del Festival entrerà nel vivo, però, ancora prima dell'inizio ufficiale: domani alle ore 18.30, infatti, si svolgerà online l'evento «Aaa fiducia cercasi. Orizzonti futuri tra timore e speranza» durante il quale il cardinale Matteo Zuppi e la giornalista di *Avvenire* Chiara Giaccardi dialogheranno, moderati da Elisabetta Soglio, sul tema della globalizzazione alla luce degli sconvolgimenti causati da pandemia e guerra. Per seguire l'incontro è necessaria la prenotazione su www.festivalfrancescano.it

perché un posto più bello non c'era» è invece il titolo dell'appuntamento di giovedì 22 alle ore 21 in Piazza Maggiore durante il quale Andrea Colamedici e Maura Ganditano insieme a Eugenio Cesaro discuteranno di sostenibilità ambientale e fiducia come aspetto essenziale per la ricerca del bene comune sul Pianeta. «Adesso tocca a noi» è lo slogan che si alzerà da Piazza Maggiore venerdì 23 alle 16.30 per parlare di donne e leadership a partire dalle testimonianze di Federica Angeli, Cristina Simonelli e Chiara Tintori mentre alle 18 un'altra donna dal grande coraggio,

Gemma Calabresi Milite, racconterà a Monica Mondo de «Le crepe e la luce» dopo l'assassinio del marito, commissario Luigi Calabresi. Alle 19.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio la giornalista Agnese Pini, direttore del *Quotidiano Nazionale*, intervisterà l'ex presidente della Camera dei deputati Luciano Violante. «Senza vendette» è il titolo dell'evento, organizzato in collaborazione col Centro San Domenico e il sostegno di Coopfond, durante il quale si approfondirà il tema della fiducia dedicato in ambito giudiziale. Sabato 24 nuovo appuntamento in Piazza Maggiore a partire dalle 15.30 col confronto fra Milena Gabanelli, Paolo Ruffini e Mariapia Veladiano dal titolo «Fiducia, sostantivo femminile». Tutte le informazioni sugli appuntamenti sono disponibili sul sito www.festivalfrancescano.it.



A sinistra suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio per la Vita consacrata. A fianco monsignor Roberto Parisini, Segretario generale e moderatore della Curia, alla Tre giorni e i Vicari generali ed episcopali con l'arcivescovo



Tre giorni, le riflessioni di Betori e Asolan e le conclusioni di don Luciano Luppi



Don Paolo Asolan

segue da pagina 1

«È difficile riassumere - ha detto invece don Luciano Luppi, incaricato diocesano per la formazione permanente del clero - la ricchezza che è emersa nei confronti nei vicariati riportati mercoledì mattina nel dialogo con l'arcivescovo. Sicuramente il tema: «Ripensare il volto ministeriale delle nostre comunità» rimanda alla esigenza di come oggi formare dei cristiani adulti cioè partecipi e co-responsabili. Su questo punto ci sono state delle riflessioni di lettura della situazione della Chiesa che vive dentro al mondo e se ne sente partecipe delle sfide che il presente comporta, nella consapevolezza che le scelte pastorali non possono nascere a tavolino, soltanto dai principi astratti, ma proprio dal confronto con la realtà. Poi il tema della ministerialità ha chiamato in causa anche forme diverse che sono già presenti nel nostro vissuto e anche la consapevolezza che la vita delle persone, famiglie, ritmi di lavoro, sono tali che i tempi sono molto stretti. Diverse le sollecitazioni emerse secondo don Luppi: «occorre darsi anche degli obiettivi concreti e verificarli facendo emerge

In Seminario l'annuncio dei nomi dei vicari e lo scambio di riflessioni maturate nei vicariati della diocesi

ciò che già dal basso è presente nel vissuto delle nostre comunità come per esempio una partecipazione viva e attiva femminile allargando i ministeri istituiti a uomini e donne, introducendo anche altri ministeri istituiti come quello del catechista; così come deciso anche dalla Cei. Il clima della comunione è lavorare insieme e dare voce alle fatiche che esistono, per trovare soluzioni che nascono dalla preghiera, dal dialogo, dal discernimento. Un'ultima cosa che credo vada sottolineata è questa articolazione della necessità di chi guida la comunità: il vescovo nella vita diocesana, il presbitero nel loro ministero, il diacono che collabora da vicino proprio partecipando al sacramento dell'ordine e guida ascoltando, guida recependo le ricchezze, le istanze e le sollecitazioni che nascono dal vissuto delle comunità». Nell'omelia della Messa di lunedì mattina l'Arcivescovo (integrando le sue parole) aveva inoltre ricordato ai sacerdoti come: «Siamo gli uomini della comunione: passa per noi ma guai se si fermasse con noi. È circolare e per questo verticale e il nostro ministero è mettere al centro Gesù. Il nome di Maria è il nome di questa comunione che genera la presenza di Cristo».



Cardinale Giuseppe Betori

DI DANIELE RAVAGLIA *

L'appuntamento elettorale è ormai prossimo, secondo gli ultimi sondaggi la quota di indecisi e di astenuti è attorno al 40%. Indipendentemente dal risultato delle urne, è probabile che ancora una volta queste elezioni ci consegneranno il senso di alienazione di buona parte del Paese rispetto alla politica e, quel che è più grave, rispetto alla vita democratica. A una settimana esatta dall'appuntamento elettorale, vorrei fornire alcune indicazioni di metodo, che spero possano essere utili soprattutto a coloro

Elezioni, voto per realizzare il «bene comune»

che faticano a individuare una vera rappresentanza. Mi accingo a tale compito a partire dalla prospettiva dell'impresa cooperativa, che per sua natura è democratica. In primis, vorrei consigliare di escludere dalla scelta elettorale tutte le promesse dallo sguardo corto. Evitiamo di votare sulla base di interessi a breve termine, che fanno leva sul tornaconto immediato. Si tratta di promesse che non rispondono ad alcuna visione complessiva in grado di giusti-

ficare un'attribuzione di fiducia importante come quella del voto. Se c'è un momento in cui dobbiamo essere capaci di mettere da parti gli interessi di breve termine quel momento coincide con le elezioni. Più costruttivo sarebbe votare in base alla visione di futuro che si preferisce. La campagna elettorale da questo punto di vista non aiuta. I programmi e ancor più le dichiarazioni di leader e candidati hanno riempito il

dibattito pubblico di temi politicamente inconsistenti, usati per compiacere e attirare, finendo per distogliere l'attenzione dai grandi temi, sui quali il voto dovrebbe orientarsi. In primis il lavoro, poi i costi energetici, la scuola, l'aggiornamento tecnologico. La demagogia della campagna elettorale non aiuta a scegliere, anzi finisce per confondere le acque: un forte disincentivo alla pratica democratica per indecisi

e probabili astenuti. Dobbiamo guardare oltre all'agitarsi dei demagoghi e andare all'essenza delle proposte. Il che significa anche considerare la storia e la credibilità dei leader, dei candidati, degli schieramenti, senza appiattire la scelta su ciò che sentiamo in campagna elettorale. Qualcuno tra i meno giovani potrebbe essere indotto a rifugiarsi nella sicurezza delle appartenenze: voto quel candidato, quello schieramento

perché appartiene «al mio mondo». Ma il mondo delle appartenenze tradizionali non esiste più e non si può scegliere bene se ci si rifugia nel passato. Le appartenenze sono crollate e nonostante i tentativi di fare leva sulle nostalgie, le storie politiche che hanno fatto il Novecento si sono interrotte. Anche per questo oggi non esistono scelte semplici, scontate. Siamo chiamati alla responsabilità di ciò che scegliamo, alla scommessa se

così si può dire, senza più l'ancoraggio dell'appartenenza. Davanti allo smarrimento credo possa soccorrerci una categoria della cultura cattolica, quella di «bene comune», che coniuga nel medesimo progetto gli interessi dell'individuo e i bisogni della comunità, le necessità imminenti e quelle delle prossime generazioni. È la prospettiva che da sempre ispira la cooperazione, quella autentica. Dobbiamo allenarci a farne il nostro criterio di scelta, allontanando il frastuono degli imbonitori che sempre precede il voto.

** presidente Confcooperative Bologna*

Gli auguri «laici» al nuovo Consiglio episcopale

DI MARCO MAROZZI

Auguri al nuovo Consiglio episcopale, con un particolare saluto a suor Chiara Cavazza: nella sua giovane vita avrà molto da vedermi e molto da fare, in una Chiesa che come pochi cerca di non inchinarsi ai cambiamenti del mondo, di farci i conti, far sentire sempre la propria voce, innescare azioni non omologate al pensiero dominante, suscitare speranze pur fra l'orrore. Compito complesso, pure in questa diocesi «felice» dove si cerca un rinnovamento nella complessità, prudente ma non sdraiato. Non offuscare nessuno, combattere il tran tran che rischia di attanagliare pure santi e martiri, muoversi fra i legami e le diversità dello spirituale, del sociale, dell'economico. Il Consiglio episcopale dovrà costruire un rapporto anche laicamente elettrico con una città che si crogiola, non è (dopo anni) ferma però non indica nulla di nuovo agli altri, nonostante i proclami periodici. Normale, ma è della normalità che non ci si deve accontentare. Chi ha una fede deve mostrarlo nell'azione quotidiana. Non nell'essere «contro» ma nell'essere «altro» si indicano i cambiamenti profondi, personali e collettivi. Con libertà piena dalla politica, dai potenti di ogni tipo, per difendere e diffondere l'umanità della persona dalla A alla Z. Nemmeno a Bologna succede. Ci si accontenta. Se non partono da qui i segnali, da dove? La presidenza della Cei è un carico personale per Matteo Zuppi, comunitario per Bologna, se davvero è per lei onore. E' onere. Nel silenzio rimbombante che circonda le parole di un Papa venuto da lontano ma che lontano non dovrebbe sentirsi. Nei discorsi elettorali le parole vaticane non vengono ricordate, dalla guerra all'economia. Ci si confronta sull'omologazione, non sulla diversità. Proprio nei giorni in cui Francesco chiamava gli imprenditori all'«uguaglianza», i senatori (in scadenza) bocciano il tetto dei 240 mila euro per i manager pubblici. Proposta di un parlamentare Pd e di uno di Forza Italia, portato con «parere favorevole» in aula dal ministro all'economia Daniele Franco. Poi tutti, da Draghi in giù, si sono mossi per affrontare il «guaio», la vergogna era comunque compiuta. Bologna quale «uguaglianza» pratica: nelle istituzioni, nelle aziende, nelle coop? L'attenzione sociale va praticata nel quotidiano, nella normalità. «È vero che nelle imprese esiste la gerarchia, - ha detto il Papa ricevendo i vertici di Confindustria - è vero che esistono funzioni e salari diversi, ma i salari non devono essere troppo diversi. Oggi la quota di valore che va al lavoro è troppo piccola, soprattutto se la confrontiamo con quella che va alle rendite finanziarie e agli stipendi dei top manager. Se la forbice tra gli stipendi più alti e quelli più bassi diventa troppo larga, si ammala la comunità aziendale, e presto si ammala la società». Il modello citato come esempio è stato quello di Adriano Olivetti, «un vostro grande collega del secolo scorso», il quale «aveva stabilito un limite alla distanza tra gli stipendi più alti e quelli più bassi, perché sapeva che quando i salari e gli stipendi sono troppo diversi si perde nella comunità aziendale il senso di appartenenza a un destino comune, non si crea empatia e solidarietà tra tutti». Olivetti (1901-1960) in vita è stato poco amato, molto osteggiato; in morte mai seguito. Il 27 ottobre sono 50 anni dall'assassinio di Enrico Mattei, l'imprenditore pubblico, pure lui cattolico, con cui sono scattati i pochi paragoni. Bello che la terra dove tutti - ricchi in testa - sono «sociali» ci ragioni.



Il Quadrilatero si è acceso di stelle ricordando Dalla

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Si è conclusa domenica scorsa la dodicesima edizione della kermesse dedicata alla memoria di Lucio Dalla

(FOTO T. TROMBETTA)

Una coop per la montagna

DI CLAUDIO BORRI *

Vocazione. È il termine adatto per descrivere il complesso insieme di ragioni che ci hanno portato a rimanere saldamente ancorati ai nostri monti. La Cooperativa di Produzione e Lavoro di Castel dell'Alpi ha celebrato i suoi 75 anni di vita, abbiamo voluto sottolineare che non solo il nostro passato, ma anche il futuro lo immaginiamo in questo territorio. Oggi lavoriamo in tutta l'area metropolitana bolognese - ci occupiamo di edilizia - ma siamo radicati a Castel dell'Alpi. Qui siamo nati per necessità, qui rimaniamo per passione. Quando nel '47 il gruppetto dei fondatori si riunì per costituire la Cooperativa era l'indomani della seconda guerra mondiale e non c'era altra opportunità che inventarsi il lavoro. Così fecero. Basti pensare che la prima squadra di operatori di Castel dell'Alpi quando era chiamata a fare lavori fuori dal paese si muoveva in corriera. Ognuno portava con sé i suoi attrezzi e la sua voglia di fare. La Cooperativa non aveva alcuna dotazione, nessun bene materiale: era una «scatola» che conteneva solo le speranze di chi vi aveva aderito. Sembra impossibile, a pensarci oggi, ma queste sono le origini. La fede e l'impegno di chi incominciò quest'opera furono sufficienti, non servì altro. O meglio, tutto il resto arrivò con il tempo: la fiducia della comunità, quella delle istituzioni, quella dei tanti artigiani che collaborano con noi e che costituiscono un vero e proprio indotto. La festa che si è tenuta per l'anniversario ci ha ricordato che è proprio la fiducia il lascito più importante di cui siamo depositari. Vorremmo che lo stesso messaggio

arrivasse chiaro e forte anche alla politica, che per anni ha trascurato la montagna - territorio troppo difficile - ma che oggi sembra finalmente aver compreso che i divari tra aree urbane e aree interne frenano lo sviluppo. Non basta, infatti, sostenere città e aree di cintura, lasciando la montagna al suo destino. Lo sviluppo dei territori è integrale o non è. Lavoriamo al fianco delle istituzioni da oltre sette decenni, riparando frane, imbrigliando torrenti, costruendo strade: è il nostro modo di prendersi cura del territorio. Sappiamo bene quanto sia importante la collaborazione di tutti per tenere testa alle sfide che la montagna bolognese pone. Negli ultimi anni, si sono fatte scelte coraggiose in termini di investimento, dal 2016 nella sola area metropolitana bolognese si sono investiti ben 245 milioni di euro nelle aree montane. Ora bisogna continuare su questa linea, con piani di sviluppo ambiziosi e inclusivi, capaci di valorizzare le specificità del territorio, innanzitutto la sua bellezza. Tante sono le persone che sostituirebbero volentieri lo stile di vita della montagna a quello della città e oggi la diffusione dello smart working rende la scelta più praticabile. Serve la connessione veloce, che permetta di colmare le distanze, e servono i servizi, che rendono la vita confortevole. A queste condizioni, le giovani coppie potrebbero trovare nelle nostre montagne il contesto ideale: prezzi più economici e contatto con la natura, senza troppe rinunce. Ci vuole fiducia. Vorremmo che la storia della Cooperativa di Produzione e Lavoro di Castel dell'Alpi potesse essere un segnale in questo senso.

** responsabile amministrativo Cooperativa Castel dell'Alpi*

DI VINCENZO BALZANI *

Il lavoro di uno scienziato è spesso paragonato a quello di un artista. Einstein ha scritto che «I grandi scienziati sono sempre anche artisti». Questo è certamente vero nel caso di Leonardo da Vinci, che era creativo sia quando dipingeva La Gioconda, sia quando ideava macchine per sollevare l'acqua. Più in generale, fra il lavoro di uno scienziato e quello di un artista ci sono sostanziali differenze che rispecchiano una diversa educazione e mentalità. Per esempio, ispirandosi a un magnifico albero un grande scrittore può scrivere una pagina memorabile, come ha fatto Lev N. Tolstoj in «Guerra e Pace», e un pittore può dipingere uno splendido quadro come «L'albero rosso» di Piet Mondrian. Anche lo scienziato rimane affascinato nel vedere un albero molto bello, ma la sua curiosità e le sue conoscenze lo spingono ad andare oltre la bellezza. Lo scienziato, più che alla forma e all'apparenza, è interessato a capire come sono fatte le cose e come funzionano, problemi che agli artisti non interessano. Ad esempio: cosa accade quando un albero brucia? Come fa un albero a utilizzare la luce del Sole per produrre i suoi frutti? Come ha scritto mirabilmente il premio Nobel per la fisica Richard P. Feynman: «Un albero è essenzialmente fatto di aria e di Sole. Quando viene bruciato ritorna a essere aria e nel calore fiammeggiante libera il calore fiammeggiante del Sole che era stato imprigionato per trasformare l'aria in albero». Lo scienziato vuole capire come tutto questo accade. Lo scienziato è una persona

curiosa, molto curiosa. Stupito davanti alla complessità del mondo che lo circonda, per soddisfare la sua curiosità rivolge domande alla Natura per mezzo di esperimenti. Le domande, naturalmente, devono essere intelligenti. Questo significa che gli esperimenti devono essere ideati con fantasia, preparati con cura ed eseguiti con rigore. Più intelligente è la domanda, più importante sarà la risposta che la Natura fornisce. Le prossime grandi scoperte della scienza saranno risposte a domande che ancora nessuno è riuscito a formulare in modo corretto. Compiuto l'esperimento, lo scienziato si mette in ascolto di quello che la Natura vuole comunicargli tramite l'esame dei risultati dell'esperimento. Deve essere un esame attento e appassionato, anche perché, come ha detto Albert Szent-Gyorgyi: «Ogni scoperta consiste nel vedere ciò che tutti hanno visto e nel pensare ciò a cui nessuno ha mai pensato». Ascoltando le risposte che la Natura dà alle sue domande, lo scienziato impara, cioè comprende il problema che si era posto. In genere, la nuova conoscenza, sia che si tratti della struttura dell'Universo o di una reazione chimica, genera stupore, dal quale nasce nuova curiosità, che porta a fare nuovi esperimenti, con nuovi risultati, nuova conoscenza e nuovo stupore. Si potrebbe pensare che questa giostra di domande e di risposte a un certo punto si esaurisca, ma questo in realtà non succede perché, solitamente, ogni scoperta genera più domande di quelle a cui dà risposta.

** docente emerito di Chimica, Università di Bologna*

«Poliphonia», serata di musica e arte a Palazzo Bianchetti



Palazzo Bianchetti

A conclusione di un lungo e importante restauro torna a splendere Palazzo Tartagni Bianchetti, al civico 42 di Strada Maggiore angolo piazza Aldrovandi. Per l'occasione la Fondazione «Giacomo Lercaro», in collaborazione con l'Opera diocesana «Madonna della Fiducia» e il Conservatorio «Martini», promuove una serata concerto che si svolgerà mercoledì 21 dalle ore 20.45 nell'ambito della rassegna di arte e musica in dialogo «Poliphonia». Dopo i saluti di monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione «Lercaro» e dell'Opera diocesana «Madonna della Fiducia», il palazzo tardo quattrocentesco ospiterà la «Suite n°2» in re minore per violoncello eseguito da Francesca Pia Coco seguita dal racconto della storia e delle vicende di Palazzo Bianchetti da parte di Francesca Passerini, direttore della Raccolta Lercaro. La serata proseguirà ancora sulle note di Bach, in particolare con la Sonata in la minore per flauto interpretata da

Sasha Lo Meo, per poi soffermarsi sull'imponente lavoro di restauro che ha riguardato Palazzo Bianchetti nel racconto dell'architetto Paola Gallerani. L'appuntamento si concluderà con la variazione sul tema di Saverio Mercadante di «Là ci darem la mano», tratta dal Don Giovanni di Mozart ed eseguita da Sasha Lo Meo. L'ingresso è gratuito previa prenotazione sul sito www.fondazionelecaro.it/poliphonia Depositario per secoli del bellissimo tondo con la Madonna del Latte oggi esposto alla Raccolta Lercaro, Palazzo Bianchetti fu edificato nel Quattrocento su un più antico edificio «dei Mussolini». Il palazzo è stato residenza di importanti famiglie che ne hanno fatto la storia e che saranno ricordati nel corso della serata che rievcherà i fasti e le melodie del Settecento, epoca in cui il Palazzo raggiunge l'aspetto attuale grazie all'importante ristrutturazione di Angelo Venturoli. (M.P.)

SAN RUFFILLO

Riconsegnata dai carabinieri un'opera trafugata

Ieri sera nella chiesa di San Ruffillo, nel contesto della festa patronale, il dipinto a olio su tela raffigurante «Madonna di Loreto in gloria di angeli con San Sebastiano e San Rocco», è stato riconsegnato dal Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela



Il dipinto recuperato

del Patrimonio Culturale (TPC) di Bologna, Tenente Colonnello Giuseppe De Gori, al Parroco di San Ruffillo, Don Roberto Castaldi. La cerimonia si è svolta alla presenza dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, del Presidente del Quartiere Savena, Marzia Benassi, della Storica dell'Arte addetta all'Ufficio dei Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Bologna, Anna Maria Bertoli Barsotti, e dei rappresentanti dell'Arma Territoriale. La pala d'altare a olio su tela risalente ai primi del Seicento era stata dichiarata dispersa nel corso della Seconda guerra mondiale dalla Chiesa di San Ruffillo ed è stata recuperata dal Nucleo TPC di Bologna nell'ottobre 2021. L'attività di indagine è stata curata dai Carabinieri TPC dopo essere venuti a conoscenza della vendita, presso una casa d'aste italiana, di una importante pala d'altare di probabile provenienza emiliana.

Con l'assemblea dei soci di lunedì scorso nell'Auditorium «Santa Clelia» è ripresa l'attività dell'associazione costituitasi per iniziativa dell'arcidiocesi

«Arte e fede», al via un anno di iniziative

Sottolineato l'impegno in favore della pace, attraverso la conoscenza dell'arte religiosa

DI MARCO PEDERZOLI

Lunedì scorso nell'Auditorium «Santa Clelia» della Curia arcivescovile si è riunita l'Assemblea dei Soci di «Arte e Fede», l'Associazione costituita per iniziativa dell'Arcidiocesi di Bologna per la promozione, la valorizzazione e la fruizione dell'arte sacra. Al centro dei lavori l'approvazione del nuovo Statuto che – come spiegato dal dottore commercialista Giovanni Benaglia – ora recepisce le specifiche modifiche di Legge che hanno riguardato il Terzo Settore, oltre a sottolineare l'impegno dell'Associazione nella promozione della pace. Il tema è stato toccato anche dal presidente ad interim, monsignor. Stefano Ottani, nel corso dell'intervento introduttivo. «Quella a favore della pace – ha detto – non vuole essere una mera affermazione ideale, perché è la conoscenza dell'arte religiosa di tutte le Tradizioni a spingerci nella direzione della loro valorizzazione e tutela». Dopo l'approvazione del nuovo Statuto e un breve riepilogo delle attività svolte dall'Associazione nel biennio 2020/21, la vice Presidente Giovanna Degli Esposti ha illustrato il programma per i mesi a venire. Ieri sera nella chiesa di San Michele Arcangelo di Montasico Simone De Stasio ha proposto un concerto d'organo con repertorio di musica sacra e contemporanea dedicato alla Vergine, oltre ad una improvvisazione su un brano di sua composizione. Sabato 26 novembre alle 10 nell'Aula «Santa Clelia» della Curia arcivescovile si svolgerà il quarto convegno dedicato all'utilizzo dei fondi del Pnrr in ambito artistico-culturale. Fra novembre e dicembre sarà attivato un Corso per insegnanti di Religione, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica. Fra febbraio e marzo 2023 sarà organizzato un Corso per guide e



Un momento del concerto dell'organista Xavier Deprez a San Petronio, lo scorso 7 ottobre, organizzato da «Arte e Fede»

accompagnatori turistici, in collaborazione con l'Istituto per la formazione degli Operatori aziendali di Bologna. Si sta lavorando, inoltre, ad una suggestione dalla professoressa Laura Pasquini intorno ad un viaggio nei «Tarocchi danteschi» di Wolfango ed alla partecipazione di «Arte e Fede» ad un'ipotesi progettuale avanzata dalla professoressa Vera Fortunati di un itinerario di arte sacra dedicato alla cultura figurativa della Controriforma cattolica. L'intervento del presidente del Comitato scientifico di «Arte e Fede», architetto Pierluigi Cervellati, ha anche insistito sulla vocazione alla pace dell'Associazione oltre ad illustrare l'avanzamento dei lavori di censimento

delle chiese del Centro storico in ordine alla loro frequentazione da parte di fedeli e turisti. Il Comitato direttivo di «Arte e Fede» è attualmente presieduto, ad interim, da monsignor Stefano Ottani e ne fanno parte: Giovanna Degli Esposti, vice presidente; Giovanni Cherubini, consigliere; Massimiliano Zarri, consigliere; Gabriella Tassinari, consigliere assistente. Funge da tesoriere Faraz Entessari. Il Comitato scientifico, presieduto da Pierluigi Cervellati, si compone di padre Fausto Arici, Op, preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna; Johnny Farabegoli, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi di Rimini; Vera Fortunati, docente di Storia dell'Arte

moderna all'Alma Mater; Giovanni Gardini, direttore del Museo diocesano di Faenza e presidente dell'Associazione dei Musei ecclesiastici italiani; Cristina Landuzzi, vice direttore del Conservatorio «Martini» di Bologna e direttrice della Cappella del Rosario nella Basilica di San Domenico; Andrea Macinanti, docente al Conservatorio «Martini» di Bologna; Laura Pasquini, storica dell'Arte medievale e docente all'Alma Mater; Assunta Pischedda, pedagogista e Responsabile Me.T.A.; Marina Marini (ad interim), membro della Comunità ebraica di Bologna; Natalino Valentini, già direttore dell'Istituto di Scienze Religiose «Marvelli» delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro.

FTER

I percorsi virtuosi nel campo energetico

«Le parrocchie e gli Enti ecclesiastici in generale possono partecipare alla vita delle Comunità energetiche rinnovabili non solo in veste di consumatori ma anche di produttori, con l'obiettivo di condividere l'energia prodotta contribuendo a contrastare la cosiddetta povertà energetica». Così Marco Malagoli, ingegnere e membro del Tavolo Diocesano per la custodia del Creato che, insieme alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e al Centro Studi per l'architettura sacra Fondazione «Lercaro» propone una tre giorni sul tema «Le Comunità energetiche ed il coinvolgimento degli Enti Religiosi». I primi due appuntamenti si svolgeranno giovedì 22 e 29 settembre sia online che in presenza, nell'Aula «Sacro Cuore» della Fter a partire dalle 17. Il primo incontro analizzerà «La dimensione comunitaria e la prospettiva teologica» con gli interventi di Gianfranco Franz dell'Università di Ferrara e di Paolo Boschini, docente alla Fter. L'appuntamento inizierà col saluto del Preside della Facoltà, Fausto Arici, e sarà introdotto dal docente Matteo Prodi, a sua volta relatore nell'incontro di giovedì 29 dedicato a «Il coinvolgimento degli Enti religiosi sul territorio». Con lui interverrà anche Claudia Manenti del Centro Studi per l'architettura sacra. Il ciclo di appuntamenti si concluderà giovedì 20 ottobre nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile con la Giornata Diocesana per la custodia del Creato, che si svolgerà solo in presenza a partire dalle 17. Sarà presente anche il cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Fter, mentre le conclusioni saranno affidate a don Davide Baraldi, Vicario Episcopale per la formazione cristiana. Nel corso della giornata saranno anche illustrate alcune esperienze di percorsi già avviati. «L'obiettivo che abbiamo dato all'iniziativa - prosegue Marco Malagoli - non è la sola sensibilizzazione sul tema delle Comunità energetiche, ma anche l'approfondimento sugli strumenti che potrebbero essere messi a disposizione delle parrocchie e degli Enti ecclesiastici per supportarle nell'inizio di percorsi virtuosi in campo energetico». Per informazioni e prenotazioni consultare la sezione «Eventi» sul sito www.fter.it oppure chiamare lo 051/19932381. (M.P.)



Pannelli fotovoltaici

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

Se Pompei arriva in città

Si apre venerdì 23 settembre al Museo civico archeologico di Bologna «I Pittori di Pompei», che resterà visibile fino al 19 marzo 2023. Curata da Mario Grimaldi e prodotta da MondoMostre, l'esposizione è resa possibile da un accordo di collaborazione culturale e scientifica tra Comune di Bologna, Museo civico archeologico e Museo archeologico nazionale di Napoli che prevede il prestito eccezionale di oltre 100 opere di epoca romana appartenenti alla collezione del museo partenopeo, in cui è conservata la più grande pinacoteca dell'antichità al mondo. Il progetto espositivo pone al centro le figure dei

«pictores», ovvero gli artisti e gli artigiani che realizzarono gli apparati decorativi nelle case di Pompei, Ercolano e dell'area vesuviana, per contestualizzarne il ruolo e la condizione economica nella società del tempo, oltre a mettere in luce le tecniche, gli strumenti, i colori e i modelli. L'importantissimo patrimonio di immagini che questi autori ci hanno lasciato - splendidi affreschi dai colori ancora vivaci, spesso di grandi dimensioni - restituisce infatti il riflesso dei gusti e i valori di una committenza variegata e ci consente di comprendere meglio i meccanismi sottesi al sistema di produzione delle botteghe.



Una decorazione di Pompei

«La Chiesa? Vuole la vita perché ama»

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Zuppi sabato 10 settembre in occasione della Festa di Santa Maria della Vita, celebrata nell'omonimo Santuario cittadino. Integrale su www.chiesadibologna.it.

Veniamo qui e invece troviamo una straordinaria rappresentazione del dolore e della morte. Vediamo il compianto. Quei volti, così umani, e quel dolore così vero. Il nostro Dio non ci parla di stare bene dimenticando tutto, pensando a noi stessi, consumando finché si può e poi credere che la vita sia finita perché non si consuma più. Il compianto fa contemplare Gesù che dona la vita per te.

In occasione della Festa di Santa Maria della Vita, l'arcivescovo ha celebrato la Messa nel Santuario di via Clavature

Contempliamo Lui e con Lui tutte le vittime, torturate, umiliate, crocifisse oggi. Ma pure ci dice: guarda, il tuo dolore l'ho preso anche io, per te, perché nel tuo dolore senti che ti voglio bene, che non resto lontano, che non ti dico parole buone a distanza, come quelli che fanno lezioni ma non le mettono in pratica. Ecco perché Santa Maria della Vita: la Chiesa vuole la vita perché ama. E la difende perché la ama sempre e per tutti,

sapendo che solo l'amore dona senso, dignità, speranza. Per questo è qui l'ospedale per la cura, per offrire una risposta concreta. Non è dignitoso spegnere la vita, ma è dignità darle valore anche quando sembra non averlo più. Non è dignità pensare che non abbia valore, perché la vita lo ha sempre e chiede di essere rivestita di significato e compresa per il tanto che sempre trasmette. Il significato della vita è la vita stessa, anche quella che sembra non comunicare niente e che in realtà ci fa capire tutto. E pure viceversa: quante agitazioni sono senza vita! Gesù è proprio un padre buono, che non possiede e insegna a vivere. Matteo Zuppi, arcivescovo



Zuppi: «La Chiesa è casa tua, sostieni i sacerdoti»

Il presidente della Cei, intervistato da «Sowvenire», riflette sulle caratteristiche del prete di oggi

In occasione della Giornata nazionale delle offerte, il 18 settembre, la rivista «Sowvenire» ha raccolto la testimonianza del cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Cei.

Cardinal Zuppi, proviamo a tracciare l'identikit del prete che serve all'Italia del 2022

In realtà è il prete di sempre, che deve però parlare il linguaggio di oggi. In quel linguaggio deve tradurre il Vangelo di sempre e il proprio servizio di presbitero, che è servizio alla comunione, servizio dell'annuncio del Vangelo e so-

prattutto dell'accompagnare i fratelli e le sorelle, oltre a quello fondamentale dei sacramenti... Il problema è sempre il linguaggio e ci sono due questioni fondamentali. La prima è parlare di ciò che la gente capisce, non in ecclesiale, in latino o con delle categorie che qualche volta noi stessi facciamo fatica a spiegarci. Il Vangelo si spiega benissimo. Dobbiamo fare come fece San Francesco a settembre del 1222, esattamente 800 anni fa, quando parlò nella piazza davanti al Comune di Bologna. La cosa che colpì tutti fu che non faceva la predica ma sembrava che «colloquiasse»: parlava italiano, non latino, e parlava al cuore. E poi c'è la seconda questione, cioè il problema di parlare a tutti, che è quello che ogni prete cerca di fare.

Da più di 30 anni, ormai, esiste uno strumento (quello delle offerte deducibili) consegnato alle comunità per prendersi cura dei loro pastori. Sono però ancora in pochi, in proporzione, i cristiani che se ne servono, tanto è vero che le offerte coprono meno del 2% del fabbisogno totale per il sostentamento del clero. Perché secondo lei?
Credo che il problema sia lo strumento. Doveva essere una garanzia di partecipazione, non essendo più lo Stato, con la congrua, ad occuparsi dei sacerdoti ma i fedeli stessi, con le offerte deducibili e con la firma dell'8xmille. E invece questo sistema è stato preso quasi come una sorta di delega («tanto c'è la Cei che se ne occupa»). No: dobbiamo riuscire a spiegare alle persone il senso del-

la partecipazione.

Cosa direbbe ai fedeli che ogni domenica riempiono le nostre chiese per invitarli a fare un'offerta per i sacerdoti?

Che la Chiesa è casa tua ed è bello aver voglia di farla funzionare, sostenendo i sacerdoti; è bello che anche tu abbia voglia di dare una mano. Non c'è Pantalone che paga, come si dice a Roma: il pantalone ce l'abbiamo noi - ride (n.d.r.) -, e a volte anche con qualche toppa...

In conclusione le chiediamo un regalo: il suo ricordo più bello di quando era un giovane prete...

La prima Messa, senza dubbio, con la gioia che ha portato in tanti. Anzi, a dire il vero le due prime Messe. La prima fu a Santa Maria Maggiore, per i miei fami-

gliari. Eravamo immersi nella più grande bellezza di Roma e della sua storia. Ma anche la seconda Messa si celebrò in un'altra «basilica»: lo scantinato, nella periferia romana di Primavalle, dove andavo a fare la scuola ai bambini e dove tutte le domeniche si ritrovava la comunità di adulti e di anziani del quartiere. Vedere la loro gioia, la loro soddisfazione, il loro orgoglio di sentirsi amati e parte della Chiesa è qualcosa che mi ricorderò per sempre perché ancora oggi mi fa capire come il prete può aiutare tanti a scoprire la presenza del Signore e a diventare essi stessi presenza di Dio, nei posti più impensabili. Anche in uno scantinato, in uno dei quartieri che allora era uno dei più violenti di Roma.

Stefano Proietti

Oggi la «Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano», che viene celebrata nelle parrocchie italiane per sensibilizzare alle offerte deducibili



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Uniti nel dono ai nostri sacerdoti

Quotidianamente ci offrono il loro tempo e ci sostengono. Ma hanno bisogno della nostra generosità



Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna oggi, domenica 18 settembre la «Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano», che viene celebrata nelle parrocchie italiane. La Giornata - giunta alla XXXIV edizione - permette di dire «grazie» ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di

oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. «È un'occasione preziosa - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei

sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma, ma donata in tanti». Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di

contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. «Le offerte - aggiunge Monzio Compagnoni - rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno». Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di

garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.

In occasione della Giornata di oggi in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da Nord a Sud, fanno la differenza per tanti. Per questa ragione, è necessario che i fedeli partecipino attivamente alla raccolta di questa domenica. Per maggiori informazioni: www.unitineldono.it e i canali social collegati.

Bologna
Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro

- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

Un aiuto di cui c'è sempre più bisogno Le offerte non coprono il necessario

Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 521,2 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 milioni l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,3% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di Religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero



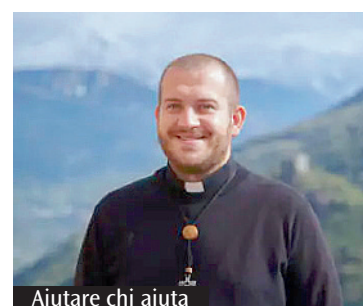
Un'immagine dalla campagna promozionale

e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Sempre nel 2021 erano quasi 33mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.142 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come «fidei donum», mentre 2.596 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa. La raccolta storica delle offerte per i sacerdoti

destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, negli ultimi 32 anni, dal 1989 al 2021, segnala un declino delle donazioni di quasi 5.000 euro, dai 13.193 euro del 1989 a 8.438 € del 2021. Per questa ragione, è necessario che i fedeli partecipino attivamente alla donazione. Maggiori informazioni e approfondimenti sul sito www.unitineldono.it dove è possibile visionare anche la campagna pubblicitaria e le storie di alcuni sacerdoti.

Per fare un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti si hanno a disposizione quattro modalità. La prima è tramite conto corrente postale: si può versare sul c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla Posta. Il secondo: attraverso carta di credito. Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/. Si può donare, inoltre, tramite Paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione: www.unitineldono.it/dona-ora/. Infine si può offrire tramite versamento in banca. Si può donare con un bonifico sull'iban

**Tanti modi di fare un'offerta deducibile
Tutte le indicazioni sul sito unitineldono.it**



Aiutare chi aiuta

IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto. Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile

su www.unitineldono.it/dona-ora/. Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc). L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it





La formazione al rapporto pastorale

«**F**ormazione alla relazione umana in ambito pastorale», il corso biennale 2023-2024 riparte a gennaio; fine ottobre i colloqui di selezione. Il corso prevede 1500 ore complessive, con un'attività formativa di 500 ore così suddivisa: 352 ore in 44 incontri seminali teorico-pratici di 8 ore ciascuno nell'arco di un biennio; 80 ore di tirocinio in strutture che lavorano in campo educativo-pastorale; 68 ore per la tesina. Le ore del tirocinio e della tesina vanno intese fuori dagli incontri. Il corso ha sede alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, ma anche a Padova e Cagliari. La «Formazione alla relazione umana in ambito pastorale» promuove conoscenze aggiornate e competenze pratiche per acquisire abilità relazionali e comunicative e intervenire in modo efficace nel proprio contesto, nei vari ambiti pastorali e nei differenti ruoli. Il modello a cui si ispira è la prospettiva umanistico-esistenziale integrata dell'Analisi Transazionale Socio-Cognitiva ATSC. Il corso rilascia un titolo di Master di primo livello da parte dell'UPS di Roma. Per info sul colloquio: www.ifrep.it - formazione.pastorale.bologna@ifrep.it, tel. 06.87290913, Fax 06.87290630.



Frate Jacopa, oggi al Fossolo l'incontro dedicato a Eucaristia e custodia del Creato

«**I**l tutto nel frammento» è il titolo dell'incontro che si svolgerà oggi pomeriggio alle 16 nella sala parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 29) in occasione della Giornata della Custodia del Creato e nell'ambito del ciclo «Il tempo del Creato». L'iniziativa vuole approfondire l'itinerario spirituale col quale rapportarsi alla Creazione a partire dal versetto contenuto nel Vangelo di Luca «Prese il pane, rese grazie» e dal messaggio prodotto dalla Conferenza Episcopale Italiana in occasione della Giornata. La relazione sarà tenuta da don Stefano Culiersi, liturgista e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. L'appuntamento intende «farci crescere nella consapevolezza della nostra responsabilità in ordine alla custodia del creato e ripartire con rinnovata speranza nella cura della nostra casa comune, in questo tempo che urge ad attivarcisi nell'ascolto del grido dei poveri e della terra», come si legge nell'invito della

Fraternità francescana «Frate Jacopa» che promuove l'iniziativa insieme alla parrocchia del Fossolo e a «Il Cantico», mensile della Fraternità. Oltre che in presenza sarà possibile seguire l'evento anche in diretta streaming sulla pagina Facebook «Santa Maria Annunziata di Fossolo» oppure, in differita, sul canale YouTube della parrocchia. Per informazioni 328/2288455 oppure info@coopfratejacopa.it «Torniamo, dunque, al gusto del pane - si legge nel messaggio dei Vescovi italiani per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato -: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli». (M.P.)



«Incontri esistenziali» su Pasolini e Giusani

Giovedì 22 alle 21 l'associazione culturale Incontri Esistenziali organizza un evento con lo scrittore e poeta Davide Rondoni su Pier Paolo Pasolini e Luigi Giusani, nell'occasione dei rispettivi centenari della nascita. Si svolgerà nella Biblioteca della Basilica di S. Francesco (Piazza Malpighi 9) ed avrà per titolo «Manca sempre qualcosa», da un celebre verso dello stesso Pasolini. È stato del resto lo stesso arcivescovo di Bologna, il cardinale Zuppi a rammentare in varie occasioni l'importanza del confronto fra queste due straordinarie figure del XX secolo. «Il tema - ha ricordato Zuppi di recente su L'Osservatore Romano - è, come dice Papa Francesco, "farci schiaffeggiare dalla realtà". Mi viene in mente il giudizio che don Giusani dette di Pier Paolo Pasolini. Due mondi di provenienza che più lontani non si possono immaginare. Eppure Giusani non ebbe esitazioni ad accogliere e ad appassionarsi del pensiero di Pasolini, fino ad attribuirgli il ruolo di maestro». Con Rondoni si proverà ad esplorare l'attualità di queste due figure che, scrivono gli organizzatori «possono ancora guidarci in tempi così difficili». L'ingresso all'incontro è libero.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: Padre Antonio Feltracco, Oblato di Maria Immacolata, amministratore parrocchiale sede piena di Pioppe e di Salvaro; don Roberto Mastacchi, parroco a San Giacomo fuori le Mura in Bologna; monsignor Roberto Macchiantelli, amministratore parrocchiale di San Martino di Casalecchio di Reno; Padre Giovanni Patton, frate minore, vicario parrocchiale di Sant'Antonio di Padova in Bologna.

parrocchie e zone

SANTI PIETRO E PAOLO DI ANZOLA. Venerdì 23 nel parco antistante la Casa d'accoglienza di Anzola dell'Emilia (via Goldoni 42) si terrà la V Edizione di «Concerto al tramonto», con la Valsamoggia Big Band. L'evento è promosso dall'Associazione «DiDi ad Astra» e dal Centro culturale Anzolese. Offerte libere della serata devolute alla Casa d'accoglienza parrocchiale. Per prenotazioni telefonare al 3472548088. **SAN BARTOLOMEO DI MANZOLINO.** Domani alle 20.45 nella parrocchia di S. Bartolomeo di Manzolino (Via D'Annunzio 42, Castelfranco Emilia) «Il conflitto in Ucraina, le chiese, il Vaticano e le domande per la coscienza credente», riflessione a cura di M. Elisabetta Gandolfi, giornalista de «Il Regno». L'incontro fa parte delle iniziative per la «Festa del ringraziamento 2022», che da giovedì 22 a domenica 25 prevede gare, spettacoli per bambini e adulti, stand gastronomici e fuochi d'artificio. Il programma dettagliato sulla pagina facebook /festadelringraziamentodimanzolino. **SAN GIUSEPPE SPOSO.** Per «Settembre a San Giuseppe», l'iniziativa organizzata nel santuario di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6), con la partecipazione dell'Associazione «Il Portico di San Giuseppe Onlus», del Quartiere Porto-

A San Giuseppe Sposo incontro su «San Francesco a Bologna 800 anni fa» Giovedì nell'Aula Magna Santa Lucia «L'eterno perché: il Seneca di Alfonso Traina»

Saragozza, della Fondazione Carisbo della Fondazione Del Monte e degli «Amici di Alessandra», sabato 24, alle 19.30, nel Santuario l'incontro: «"Soccorse... il popolo bolognese memore del grido di pace lanciato su la Piazza Maggiore dall'araldo di Cristo". San Francesco a Bologna 800 anni fa, verso il centenario della sua morte». Incontro con fr. Pietro Maranesi, cappuccino, storico e teologo. Dalle ore 20, nel chiostro: crescentine, tigelle, affettati, patatine fritte, crêpes, bevande varie. Per info: 3409307456. **SAN VINCENZO DE' PAOLI.** Anche quest'anno e in ricorrenza della Decennale eucaristica parrocchiale nel salone di San Vincenzo de' Paoli si tiene il Mercatino di settembre. Vendita di oggetti di ogni genere dalla biancheria all'artigianato, fatti a mano e non, il cui ricavato verrà utilizzato come offerta per il sostentamento della Parrocchia. Il mercatino avrà luogo il 24 e 25 settembre: sabato 24 dalle 15.30 alle 19; domenica 25 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19. **S. MARIA DI GALEAZZA.** Festa dell'Addolorata, oggi, nella parrocchia di S. Maria di Galeazza (via Provanone 8510). Alle 17 Celebrazione Eucaristica con ricordo degli anniversari di professione religiosa di alcune suore Serve di Maria di Galeazza. Alle 18.30 la festa prosegue nel cortile del convento. **S. RUFFILLO.** Si chiude oggi la festa di due giorni a S. Ruffillo (via Toscana 146). Alle 11 Messa della comunità in piazzetta, alle 16.30 Adorazione Eucaristica, secondi Vespri e Benedizione solenne. Nel corso della giornata momenti musicali, culturali e legati alla vita parrocchiale. **S.GIORGIO DI PIANO.** Da venerdì 23 lunedì 26, a San Giorgio di Piano, si svolge la

127ª edizione della Sagra di San Luigi Gonzaga, patrono dei giovani. Dal 1896, è la festa parrocchiale che alla fine di settembre anima il centro storico del paese, con stand gastronomici, iniziative culturali e celebrazioni religiose che si concluderanno lunedì 26 alle 18 con la S. Messa di ringraziamento. **LUTTO.** Martedì scorso, nella chiesa di S. Giovanni Battista di Scanello, si è celebrato il funerale di Corrado Baldassarri, babbo di don Angelo e di Luca e fratello del Servo di Dio padre Paolino Baldassarri, missionario in Amazzonia

associazioni, gruppi

GRUPPI PADRE PIO. Sabato 23, festa di san Pio da Pietrelcina, nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza si terrà a il 4° Convegno diocesano dei Gruppi di

GEN VERDE



Sabato 24 alle 21 Concerto live in Piazza Maggiore

«**F**rom the inside outside» è lo spettacolo musicale che il Gen Verde offrirà in Piazza Maggiore, sabato 24 settembre dalle 21 (ingresso gratuito), nell'ambito del Festival Franceseano in collaborazione con la Parrocchia Sacro Cuore di Bologna (Salesiani) e il Movimento dei Focolari. Gen Verde in Concert tratta temi attualissimi quali l'ecologia, la pace, la fraternità, la speranza. «Questa volta - dichiara il Gen Verde - abbiamo voluto concentrarci sulla scoperta della forza che ogni persona porta in sé, scavando nel profondo, cercando nelle nostre esperienze e in quelle che ci ha ispirate, ad essere persone migliori».

preghiera Padre Pio di Bologna. Alle 16 incontro formativo, alle 16.45 Rosario, Messa e benedizione con la reliquia del Santo. Al termine momento fraterno. **PAX CHRISTI.** Riprendono tutti i lunedì alle 21 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza Baraccano 2) le veglie di preghiera per la Pace in Ucraina e nel mondo, in piena adesione all'invito di Papa Francesco. Domani la veglia sarà animata dal punto pace Bologna di Pax Christi.

cultura

ORATORIO FIORENTINI. In occasione delle Giornate europee del Patrimonio, Banca di Bologna apre le porte dell'Oratorio dei Fiorentini (Corte De' Galluzzi 6) per celebrare il ritorno temporaneo della tela «La Nascita del Battista» di Sebastiano Ricci. La presentazione del dipinto si svolgerà mercoledì 21 alle 11. Ingresso libero. **ALMA MATER.** Giovedì 22 alle 21, nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36) «L'eterno perché: il Seneca di Alfonso Traina», letture dai «Dialoghi» e dalle Tragedie di Seneca. Traduzioni di Alfonso Traina, interpretazione di Anna Bonaiuto. Interventi di Massimo Cacciari e Ivano Dionigi. Ingresso libero. **VOCI NEI CHIOSTRI.** Per l'edizione 2022 del festival regionale, sabato 24 alle 18, nella chiesa di Salvaro (Grizzana Morandi) concerto del Coro «Farthan», diretto da Elide Melchioni e del Coro «Val Canzoi» diretto da Alberto Pelosin. Per info: www.vocineichiostri.it. **CERTOSA.** Per le iniziative estive dell'Istituzione Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento alla Certosa di Bologna,

SABATO 24 SETTEMBRE

Il film sul beato Olinto Marella al cinema teatro Orione

Sabato 24 settembre alle 21.15 al Cinema teatro Orione (Via Cimabue, 14) verrà proiettato il film «La sorpresa. L'eccezionale storia di padre Marella». Ingresso gratuito. L'evento è inserito nella festa di apertura delle attività della parrocchia che vede la Messa della Comunità sempre sabato alle 18.30. A seguire festa in oratorio.



Ars armonica, alla scuola degli antichi organi bolognesi

Da domani fino a giovedì 22, l'Associazione Arsarmonica APS organizza una «Masterclass sugli organi storici di Bologna», guidata dal docente Francesco Cera. Protagonista del corso: Girolamo Frescobaldi, compositore, organista e clavicembalista ferrarese. Domani, nella Basilica di San Martino, dalle 10 alle 11, saluti della presidentessa dell'Associazione Arsarmonica APS, con la conseguente introduzione al corso di Francesco Cera. Dalle 11 fino alle 17.30 si entrerà nel vivo della masterclass. Martedì 20 si cambierà location per il Seminario sulle edizioni originali conservate nella biblioteca del Museo della Musica, dove si terrà anche l'analisi paleografica e l'esame dei criteri delle edizioni moderne. La Basilica di San Petronio ospiterà, dalle 15 alle 18, la presentazione degli organi e della biblioteca, a cura di Michele Vannelli,

maestro di Cappella della Basilica. Sarà seguita, sempre in San Petronio, alle 21, dal concerto a due organi, eseguito da Francesco Cera e Luca Scandali. La terza giornata della masterclass, mercoledì 21 si svolgerà al Museo di San Colombano, dove, dalle 10 alle 13, Catalina Vines guiderà la visita alla Collezione Tagliavini, con particolare attenzione agli organi storici. Dalle 15 alle 18, alla Basilica di San Martino, proseguirà il corso «Frescobaldi Toccate, Canzoni, Ricercari». Giovedì 22, alla Basilica di San Petronio, dalle 12 alle 13.30, avrà luogo la «Masterclass Gabrieli, Canzoni a due organi». Dalle 15 alle 17, seguiranno le prove a due organi e alle 18 il concerto degli allievi. La masterclass è un'iniziativa dell'Associazione Arsarmonica, a cui collaborano anche il Comune, la Curia Arcivescovile, la Basilica di San Martino, di San Petronio, il Museo del Musica e il Museo San Colombano. Per maggiori informazioni: www.arsarmonica.com

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.30 nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura conferisce la cura pastorale a don Roberto Mastacchi. Alle 18 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime.

DOMANI

Alle 18.30 online interviene all'incontro su «AAA fiducia cercasi. Orizzonti futuri tra timore e speranza» in preparazione al Festival francescano. Alle 20.45 nel cinema-teatro Bristol interviene all'incontro su «Per un mondo del lavoro protagonista di progresso umano e sociale» in occasione del 50° del Movimento cristiano lavoratori.

DA MARTEDÌ 20 A DOMENICA 25

A Matera, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei e partecipa al Congresso eucaristico nazionale.

DOMENICA 25

A Matera alle 10 concelebra la Messa conclusiva del Congresso eucaristico nazionale con papa Francesco e gli altri Vescovi italiani.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

19 SETTEMBRE

Malagodi don Amadio (1955), Sandri don Gian Luigi (2003)

20 SETTEMBRE

Gherardi monsignor Luciano (1999), Faenza monsignor Amleto (2011)

21 SETTEMBRE

Tagliavini don Gino (1985), Benassi don Arrigo (1986)

22 SETTEMBRE

Luppi don Emilio (2014)

23 SETTEMBRE

Lenzi monsignor Franco (2012), Rossi don Paolo (2020)

24 SETTEMBRE

Sintoni don Cristoforo (1974), Poma cardinale Antonio (1985)

25 SETTEMBRE

Cantagalli monsignor Amedeo (1952), Marchioni don Alberto (1996)